



LINEE OPERATIVE PER LA PROGETTAZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO E INDIRIZZI INTERPRETATIVI DEL D.LGS. 81/08 e s.m.i.

Bari 20/02/2020

Dr Paolo Marcuccio

Requisiti degli ambienti di lavoro ai fini del rilascio di pareri: normative, regolamenti edilizi, linee guida e buone prassi

Comitato di redazione:

- **Fulvio Longo**
- **Giorgio Di Leone**
- **Giuseppe Trani**

- A Cura di:
- **Paolo Marcuccio**
- **Massimiliano Giuliano**
- **Francesco Ammirabile**
- **Adriana Ferrannini**
- **Annamaria Del Rosso**
- **Andrea Girolamo**

Unificazione delle procedure
Valutazioni tecnico-operative per il rilascio di
pareri e deroghe di cui al D.Lgs. 81/08
del SPeSAL della ASL di Bari

Argomenti analizzati dal gruppo di lavoro

1. Luoghi di lavoro

2. Piani interrati e seminterrati

3. Altezza ambienti di lavoro

4. Aerazione ed illuminazione degli ambienti di lavoro

ASLBA

AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI BARI

DELIBERAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

N. <u>1994</u>
Del. <u>17 OTT. 2019</u>

OGGETTO: Adozione delle Linee operative per la progettazione dei luoghi di lavoro e indirizzi interpretativi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Deliberazione n. 1994 del 17/10/2019

“Adozione delle Linee Operative per la progettazione dei luoghi di lavoro e indirizzi interpretativi del D.L.gs. 81/08 e s.m.i.”.

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la Deliberazione del Direttore Generale n. 1492 del 05.09.2018, con l'assistenza del Segretario sulla regolarità formale del procedimento ed il rispetto della legge, si considera e delibera quanto segue:

PREMESSO CHE:

- il coordinamento degli SPESAL della ASL di Bari, in virtù dei compiti attribuiti dall'art. 5 del Regolamento Regionale n. 13/09 e s.m.i., ha ritenuto opportuno e necessario procedere all'armonizzazione e alla semplificazione delle procedure relative ai pareri e ai procedimenti edilizi di cui art. 3 - 7 - 10 del DPR 160/10, su tutto il territorio provinciale;
- si è reso necessario fornire linee interpretative in tema di applicazione delle norme sulla igiene e sicurezza del lavoro con particolare riferimento ai luoghi di lavoro;
- quanto sopra risponde all'obiettivo di garantire equità di trattamento e uniformità di giudizio su una materia che si presta ad interpretazioni spesso molto distanti tra loro, dovute a norme formalmente recenti ma in realtà spesso ancorate a prassi, modelli organizzativi e tecnologie obsolete, oggettive lacune normative o difettosi coordinamenti legislativi;
- con nota prot. 25/M/UOR 09 SPESAL Area Metropolitana del 23.09.17, è stato costituito un gruppo di lavoro provinciale formato dagli operatori SPESAL P. Marcuccio, F. Ammirabile, A. Ferranini, M. Giuliano (coordinatore), A. Del Rosso, A. Girolamo, con l'obiettivo di uniformare l'orientamento dei tre servizi nel rilascio di pareri o in corso di ispezione su aspetti su cui possono verificarsi dubbi interpretativi, anche alla luce dei diversi regolamenti comunali (edilizi, di igiene, RET) presenti sul territorio. In particolare il mandato assegnato al gruppo di lavoro è stato quello di analizzare gli artt. 63-64-65 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. con il relativo allegato IV esaminando le problematiche poste dalla normativa di settore nei confronti della normativa urbanistica vigente (regolamenti comunali, leggi regionali, pertinenti norme tecniche, buone prassi e linee guida di settore);
- dato atto che il documento è stato esaminato, con apporto delle opportune modifiche, dal Coordinamento SPESAL dell'ASL BA costituito dal Dott. Fulvio LONGO Direttore dell'Area Metropolitana e Coordinatore Provinciale ASL BA, dal Dott. Giorgio DI LEONE Direttore dell'Area Nord e dal Dott. Giuseppe TRANI Direttore dell'Area Sud.

INDICE

1. Premessa	pag. 3
2. Campo di applicazione	pag. 4
3. Definizioni	pag. 4
4. Modalità operative	pag. 7
4.1. Prescrizioni tecniche generali – requisiti minimi degli ambienti destinati o da destinarsi ad attività lavorative (art. 63 D.Lgs. 81/08).....	pag. 8
4.2. Deroghe/Autorizzazioni per llocali sotterranei o semisotterranei	pag. 20
4.3. Pareri preventivi	pag. 21
4.4. Procedimenti SUAP (DPR 160/10)	pag. 22
5. Archiviazione e accesso agli atti	pag. 39
6. Modulistica SPESAL e modalità di pagamento	pag. 41
6.1. Modulistica SPESAL	pag. 41
6.2. Modalità di pagamento	pag. 41
7. Riferimenti normativi	pag. 51
8. Appendice tecnica (estratti dalle Linee guida dell'ISPESL 2006 e dalle normative UNI)	pag. 79
8.1. Qualità dell'aria, microclima e all'illuminazione	pag. 79
8.2. Strumentazione e modalità di misura	pag. 87
8.3 Riepilogo dei requisiti e degli standard	pag. 91

4 (1) MODALITÀ OPERATIVE

- 4.1. Prescrizioni tecniche generali – requisiti minimi degli ambienti destinati o da destinarsi ad attività lavorative (art. 63 D.Lgs. 81/08).....
- 4.1.1. Luoghi di lavoro
- 4.1.2. Altezze
- 4.1.3. Porte e portoni.....
- 4.1.4. Scale
- 4.1.5. Microclima
- 4.1.5.1. Impianti di aerazione
- 4.1.5.2. L'illuminazione naturale e artificiale negli ambienti di lavoro
- 4.1.6. Spogliatoi e armadi per il vestiario
- 4.1.7. Servizi igienico assistenziali
- 4.2. Deroghe/Autorizzazioni per locali sotterranei o semisotterranei
- 4.3. Pareri preventivi

4.(2) MODALITÀ OPERATIVE

4.4. Procedimenti SUAP (DPR 160/10)	
4.4.1. Automazione	
4.4.2. Documentazione e modulistica	
4.4.3. Trasparenza e responsabilità	
4.4.3.1 Organizzazione	
4.4.3.2. Il referente territoriale per il SUAP del Dipartimento di Prevenzione	
4.4.3.3. Sistema informativo	
4.4.4. La regolamentazione SUAP	
4.4.4.1 Procedure di notifica (art. 67 D.Lgs. 81/08)	
4.4.4.2 - Art. 5 (D.P.R. 160/10) Procedimento Automatizzato	
4.4.4.2.1 Procedimento Ordinario	
4.4.4.2.2 Procedimento Urbanistica (DGR 2588/11)	
4.4.4.2.3 Procedimento a dei lavori e collaudo	
4.4.4.2.4 Procedimento tra Istituzioni e monitoraggio sistematico	
4.4.4.2.5 Procedimento di pagamento	

Legge n. 241/1990
SCIA

DPR n. 160/2010
SUAP

D.L.gs. n. 222/2016
SCIA 2

Procedimenti amministrativi SPeSAL

- **Pareri preventivi:** direttamente all'Ufficio SPeSAL territorialmente competente.
- **Autorizzazioni previste da norme regionali o regolamentazioni comunali: attraverso il SUAP**
- **Autorizzazioni ex art. 63 c.5:** direttamente all'Ufficio SPeSAL territorialmente competente.
- **Deroghe ex art. 65:** direttamente all'Ufficio SPeSAL territorialmente competente.
- **Deroghe ex All. IV punto 1.2.4:** direttamente all'Ufficio SPeSAL territorialmente competente.

1.2.4. Quando necessità tecniche aziendali lo richiedono, l'organo di vigilanza competente per territorio può consentire altezze minime inferiori a quelle sopra indicate e prescrivere che siano adottati adeguati mezzi di ventilazione dell'ambiente. L'osservanza dei limiti stabiliti dal presente punto 1.2 circa l'altezza, la cubatura e la superficie dei locali chiusi di lavoro è estesa anche alle aziende industriali che occupano meno di cinque lavoratori quando le lavorazioni che in esse si svolgono siano ritenute, a giudizio dell'organo di vigilanza, pregiudizievoli alla salute dei lavoratori occupati.



6. MODULISTICA SPESAL E MODALITÀ DI PAGAMENTO

Allo scopo di condividerli con i SUAP delle amministrazioni comunali e con gli utenti interessati dai relativi procedimenti di competenza SPESAL.

6.1 Modulistica SPESAL

Di seguito si elencano i moduli utili per le singole finalità:

- Allegato 6.1.A – Istanza;
- Allegato 6.1.B/1 e 6.1.B/2 – Modello unico nazionale per la notifica ai sensi dell'articolo 67 del D. Lgs. n. 81/08 a seguito di intervento edilizio;
- Allegato 6.1.C – Modello elementi minimi di valutazione dei parametri strutturali ed impiantistici (aeroilluminanti e termoigrometrici) di nuovi insediamenti produttivi;

6.2 Modalità di pagamento

- Si riportano gli elementi utili per l'effettuazione del pagamento dei diritti sanitari in base alla procedura di proprio d'interesse
- Allegato 6.2.A – Tariffario regionale - B.U.R.P. n° 149 del 27/9/2011 attività del dipartimento di prevenzione tecnico-amministrative inerenti i parerei preventivi;
- Allegato 6.2.B – Autocertificazione (ai sensi dell'art. 46 D.P.R. 28.12.2000 n. 445 e s.m.i.);
- Allegato 6.2.C – Tariffario regionale - B.U.R.P. n° 149 del 27/9/2011 Sezione A - Attività del Dipartimento di prevenzione della Asl Parte I - attività rese mediante la collaborazione di più servizi dipartimentali e tecnico-amministrative di carattere generale;
- Allegato 6.2.D – Tariffario regionale - B.U.R.P. n° 149 del 27/9/2011 Sezione A - Attività del Dipartimento di prevenzione della ASL - Parte VII - Attività in materia di igiene del lavoro.

Modello di Istanza

Al S.P. e S.AL. A.S.L. di Bari Area _____

Via _____ n. _____ - 70 _____

Il/la sottoscritt____, _____ nat_ in _____ il _____, e
residente in _____, Legale Rappresentante - altro: _____
tel./cell. _____ e-mail _____ della Società / Ditta _____
con sede in _____ Via _____ con la presente

CHIEDE

a codesto Servizio:

- parere preventivo su progetto (esclusi i titoli abilitativi e autorizzativi);
- autorizzazione ex art. 63 comma 5 del D. Lgs. 81/08 per: _____;
- deroga/autorizzazione ex art. 65 del D. Lgs. 81/08;
- deroga ex Allegato IV punto 1.2.4 del D. Lgs. 81/08.

per i locali siti in _____ () alla Via _____ n° _____, da adibire
(attività economica) _____
_____ (Codice ATECO dell'attività prevalente) _____;

Con numero totale di lavoratori interessati dal procedimento _____ di cui impiegati (tecnico/amministrativi) _____.

L'intervento edilizio costituisce: nuova costruzione ampliamento ristrutturazione altro _____.

Alla presente si allega (in duplice copia se prodotti su carta):

1. RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA recante:

- a. breve descrizione dell'attività produttiva;

Omississ.....

Il DL effettua la comunicazione al SUAP nell'ambito di istanze, segnalazioni o altro

MODELLO UNICO NAZIONALE
PER LA NOTIFICA AI SENSI DELL'ARTICOLO 67 DEL D. LGS. N. 81/2008
A SEGUITO DI INTERVENTO EDILIZIO
(esclusi i cantieri temporanei e mobili – Titolo IV del D. Lgs. n. 81/2008)

- Ragione sociale
- Partita IVA
- Nominativo del Titolare/Legale Rappresentante
- Codice Fiscale del Titolare/Legale Rappresentante
- Indicare se svolge i compiti del SPP Sì No
- Attività economica dell'azienda
- Codice ATECO dell'attività prevalente
- N° totale lavoratori della ragione sociale di cui impiegati (tecnico/amministrativi)
- Indirizzo della sede legale
- Indirizzo del sito/i produttivo/i cui si riferisce il procedimento
- N° lavoratori interessati dal procedimento di cui impiegati (tecnico/amministrativi)
- Precisare se l'intervento edilizio costituisce:
nuova costruzione
ampliamento/ristrutturazione

Compilare lo schema riportato di seguito: “**Lavorazioni aziendali e mansioni**” in riferimento alle sole aree interessate dall'intervento edilizio.

Allegare **piantina dell'edificio** sul quale si attua l'intervento edilizio con indicate:

- le strutture in costruzione e quelle in demolizione;
- elaborati tecnici necessari per consentire le verifiche di competenza (allegato 3), lay-out;
- la destinazione d'uso di ogni singolo locale;
- la presenza di locali sotterranei o semisotterranei.

Riferimenti per eventuali comunicazioni:

Nome Cognome

e-mail tel. cell.

FIRMA DEL DATORE DI LAVORO

LAVORAZIONI AZIENDALI E MANSIONI

Ciclo lavorativo / attività: _____					
1	2 - 3	4	5	6	7
Area/ Reparto/Luogo di lavoro	Fasi del ciclo lavorativo /attività e loro breve descrizione	Attrezzature di lavoro – macchine, apparecchi, utensili, ed impianti (di produzione e servizio)	Materie prime, semilavorati e sostanze e prodotti impiegati. Scarti di lavorazione	Mansioni/ Postazioni	Principali rischi per la salute e la sicurezza

FIRMA DEL DATORE DI LAVORO _____

Informazioni utili ai fini della valutazione e verifica di progetti e per un immediato riscontro

Allegato 6.1.C

MODELLO ELEMENTI MINIMI DI VALUTAZIONE DEI PARAMETRI STRUTTURALI ED IMPIANTISTICI (AEROILLUMINANTI E TERMOIGROMETRICI) DI NUOVI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

N. VANI	DESTINAZIONE D'USO	ALTEZZA m.	SUPERFICIE mq.	SUPERFICIE DI AEROILLUMINAZIONE MINIMA (1/8 SUPERFICIE IN PIANTA)	SUPERFICIE DI AERAZIONE mq.	SUPERFICIE DI ILLUMINAZIONE mq.	NOTE (*)(**)
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							

(*) Realizzazione di impianto conforme alla UNI 10339 del 1995 (immissione trattamento ed estrazione con controllo dei parametri termoigrometrici)

(**) Realizzazione di impianto conforme alla UNI 12464/1 del 2011

FIRMA DEL PROGETTISTA _____

FIRMA DEL DATORE DI LAVORO _____

Tariffario regionale - B.U.R.P. n° 149 del 27/9/2011
attività del dipartimento di prevenzione
tecnico-amministrative inerenti i pareri preventivi

Parte I - AT1
DIPARTIME
GENERALE

TABELLA 1: Compensi a percentuale per le prestazioni effettuabili dal Dipartimento di
Prevenzione delle AA.SS.LL.

(espressi in % dell'importo dell'opera e/o dell'insieme dell'attività produttiva o commerciale)

PARERI

1.1

Importo dell'opera e/o ammontare complessivo dell'attività produttiva o commerciale	Assistenza al collaudo di avviamento	Pareri preventivi per insediamenti produttivi a preponderante componente impiantistica (impianti eolici, impianti fotovoltaici, etc.)	Altri pareri preventivi	Contributo alla elaborazione di valutazioni di impatto ambientale
	A	B	C	D
fino a € 50.000	0,3	0,3	0,5	2,0
€ 125.000	0,2	0,2	0,4	1,5
€ 250.000	0,16	0,15	0,3	1,0
€ 500.000	0,08	0,075	0,15	0,75
€ 1.000.000	0,06	0,06	0,12	0,5
€ 1.500.000	0,04	0,04	0,08	0,4
€ 2.500.000	0,03	0,03	0,06	0,3
€ 5.000.000	0,02	0,02	0,04	0,2
€ 25.000.000	0,008	0,008	0,016	0,08
€ 50.000.000	0,006	0,005	0,01	0,06

AI
RE

C.P.

INTERPOLAZIONE LINEARE

$$X = X_2 + \frac{I_2 - I}{I_2 - I_1} \cdot (X_1 - X_2)$$

Dove:

X = valore percentuale incognito


X₁ = valore percentuale superiore a quello di progetto e relativo ad I₁

X₂ = valore percentuale inferiore a quello di progetto e relativo ad I₂

I = valore di progetto (noto)

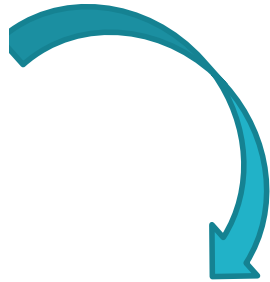
I₁ = valore superiore a quello di progetto (ved. Tav. A D.M. 4.4.01)

I₂ = valore inferiore a quello di progetto (ved. Tav. A D.M. 4.4.01)



IBAN IT57X0542404297000000000202

Per pareri congiunti con altri Servizi Dipartimentali



Ccp 00744706
Solo competenza SPeSAL
Per deroghe ex art. 63 e 65

Parte VII - ATTIVITA' ISTRUTTORIA IN MATERIA DI IGIENE DEL LA

4.5	Attività istruttoria per il rilascio dei pareri ex art.65 D.Lgs. 81/08 o altre deroghe di cui all'art.63 D.Lgs. 81/08: si applicano le stesse tariffe del parere di agibilità (di cui alla Parte I) se previsto sopralluogo o le tariffe della Tabella 1, colonne B o C, se previsto solo il parere.
4.6	Altri pareri, vedere Parte I

Parte I - ATTIVITA' RESE MEDIANTE LA COLLABORAZIONE DI PIU' SERVIZI DIPARTIMENTALI e ATTIVITA' TECNICO-AMMINISTRATIVE DI CARATTERE GENERALE

AGIBILITA'/ABITABILITA'		
1.2	Attività istruttoria per il rilascio del parere di abitabilità/agibilità di:	
1.2.1	locali destinati ad uso commerciale, uffici e studi professionali, strutture ricettive:	
1.2.1.1	fino a 100 mq	€ 82,5
1.2.1.2	ogni 20 mq in più oltre i 100 mq	€ 4,9
1.2.2	locali destinati a scopi industriali:	
1.2.2.1	fino a 400 mq	€ 205,1
1.2.2.2	ogni 100 mq in più oltre i 400 mq	€ 30,9
1.2.3	locali destinati a scopi artigianali e locali destinati a deposito o autorimesse:	
1.2.3.1	fino a 200 mq	€ 82,5
1.2.3.2	oltre i 100 mq in più oltre i 200	€ 4,9
1.2.4	istituti di istruzione o educazione (scuole, convitti, asili nido, ecc.), carceri e/o edifici di interesse comunitario:	
1.2.4.1	fino a 10 ambienti	€ 61,7
1.2.4.2	fino a 30 ambienti	€ 99,5
1.2.4.3	ogni ambiente in più oltre i 30	€ 1,2
1.2.5	ospedali, case di cura private, ambulatori, case di riposo, RSA, etc.:	
1.2.5.1	fino a 10 ambienti	€ 61,7
1.2.5.2	fino a 30 ambienti	€ 99,5
1.2.5.3	ogni ambiente in più oltre i 30	€ 1,2

Campo di applicazione

Realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, riattivazione, nulla osta per l'esercizio, autorizzazioni in deroga per attività lavorative pubbliche e private in cui sia prevista la presenza minima di un lavoratore subordinato

Definizioni

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un DL con o senza retribuzione (escluso i servizi domestici e familiari);

Lavorazioni industriali: attività che comportano la produzione di beni che rientrano nel settore secondario dell'economia
(DPR 380 del 6 giugno 2001 TU dell'edilizia)

LUOGHI DI LAVORO (TITOLO II – CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI)

Art. 62 - Definizioni

1. Ferme restando le disposizioni di cui al titolo I (Principi comuni), per **luoghi di lavoro**, unicamente ai fini dell'applicazione del presente titolo, si intendono i
 - **luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva,**
 - **nonché, ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro.**

2. Le disposizioni di cui al presente titolo non si applicano:
 - a) ai mezzi di trasporto;
 - b) ai cantieri temporanei o mobili;
 - c) alle industrie estrattive;
 - d) ai pescherecci;
 - d-bis) ai campi, ai boschi e agli altri terreni facenti parte di un'azienda agricola o forestale.

Art. 63 - Requisiti di salute e di sicurezza

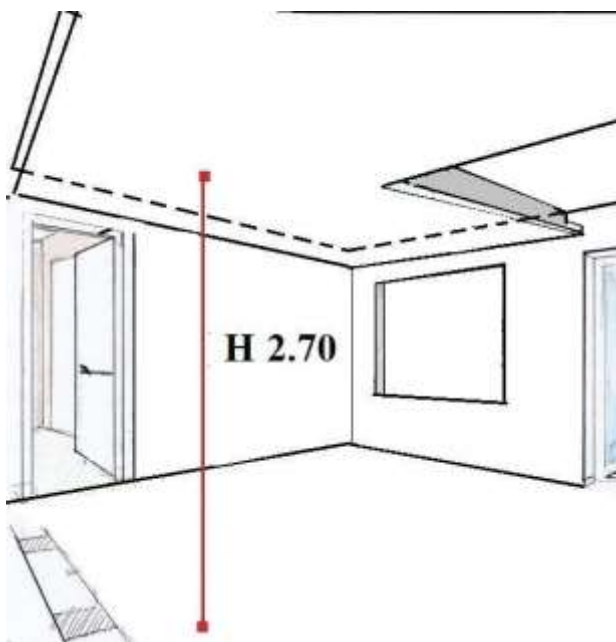
1. I luoghi di lavoro devono essere **conformi ai requisiti indicati nell'Allegato IV del D.Lgs. 81/08**.
2. I luoghi di lavoro devono essere strutturati tenendo conto, se del caso, dei lavoratori disabili.
3. L'obbligo di cui al comma 2 vige in particolare per le porte, le vie di circolazione, gli ascensori e le relative pulsantiere, le scale e gli accessi alle medesime, le docce, i gabinetti ed i posti di lavoro utilizzati da lavoratori disabili.
4. La disposizione di cui al comma 2 non si applica ai luoghi di lavoro già utilizzati prima del 1° gennaio 1993; in ogni caso devono essere adottate misure idonee a consentire la mobilità e l'utilizzazione dei servizi sanitari e di igiene personale.
5. Ove vincoli urbanistici o architettonici ostino agli adempimenti di cui al comma 1 il datore di lavoro, previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e **previa autorizzazione dell'organo di vigilanza** territorialmente competente, adotta le misure alternative che garantiscono un livello di sicurezza equivalente.
6. Comma abrogato dall'art. 125 del D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106.

All. IV D.Lgs. 81/08 - REQUISITI DEI LUOGHI DI LAVORO

- 1. AMBIENTI DI LAVORO.....
- 1.1. Stabilità e solidità
- 1.2. Altezza, cubatura e superficie
- 1.3. Pavimenti, muri, soffitti, finestre e lucernari dei locali scale e marciapiedi mobili, banchina e rampe di carico
- 1.4. Vie di circolazione, zone di pericolo, pavimenti e passaggi
- 1.5. Vie e uscite di emergenza
- 1.6. Porte e portoni
- 1.7. Scale
- 1.8. Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni
- 1.9. Microclima
- 1.9.1. Aerazione dei luoghi di lavoro chiusi
- 1.9.2. Temperatura dei locali
- 1.9.3. Umidità
- 1.10. Illuminazione naturale ed artificiale dei luoghi di lavoro
- 1.11. Locali di riposo e refezione
- 1.11.1. Locali di riposo
- 1.11.2. Refettorio
- 1.11.3. Conservazione vivande e somministrazione bevande.....
- 1.12. Spogliatoi e armadi per il vestiario
- 1.13. Servizi igienico assistenziali
- 1.13.1. Acqua
- 1.13.2. Docce
- 1.13.3. Gabinetti e lavabi
- 1.13.4. Pulizia delle installazioni igienico-assistenziali:
- 1.14. Dormitori

All'art. 63 (requisiti di salute e di sicurezza):

1. I luoghi di lavoro devono essere **conformi ai requisiti indicati nell'Allegato IV del D.Lgs. 81/08.**



1.5 vie e uscite di emergenza

1.5.1.1. via di emergenza: percorso senza ostacoli al deflusso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro;

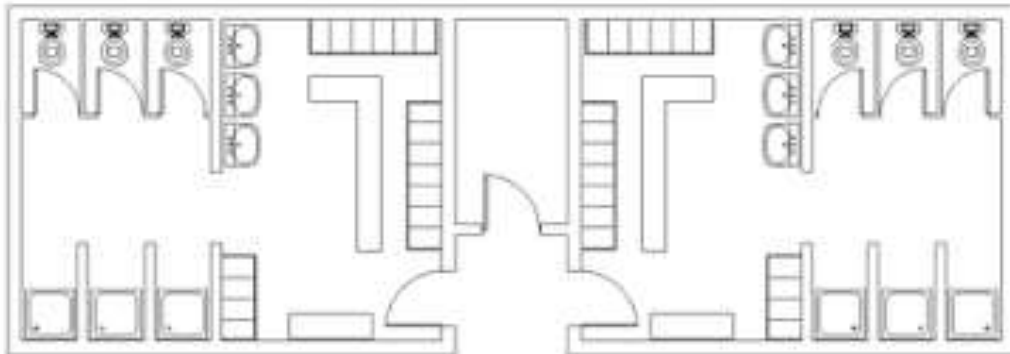
1.5.1.2. uscita di emergenza: passaggio che immette in un luogo sicuro;

1.5.1.3. luogo sicuro: luogo nel quale le persone sono da considerarsi al sicuro dagli effetti determinati dall'incendio o altre situazioni di emergenza;

1.5.1.4. larghezza di una porta o luce netta di una porta: larghezza di passaggio al netto dell'ingombro dell'anta mobile in posizione di massima apertura se scorrevole, in posizione di apertura a 90 gradi se incernierata (larghezza utile di passaggio).

1.5.2. Le vie e le uscite di emergenza devono rimanere sgombre e consentire di raggiungere il più rapidamente possibile un luogo sicuro.





PORTE E PORTONI

1.6.1. Le porte dei locali di lavoro devono, per numero, dimensioni, posizione, e materiali di realizzazione, consentire una rapida uscita delle persone ed essere agevolmente apribili dall'interno durante il lavoro.

PORTE E PORTONI

LARGHEZZA E NUMERO DELLE PORTE				
Attività svolta	Lavoratori impegnati	Larghezza porta	Verso apertura	Numero porte
Locali che comportano rischio di esplosione o di incendio	Inferiore a 5 unità	Nessun obbligo <i>Le norme su handicap impongono 85-90 cm)</i>	Nessun obbligo	Minimo 1
	Superiore a 5 unità	120 cm	Verso dell' esodo	Minimo 1 ogni 5 lavoratori

PORTE E PORTONI

1.6.3. Quando in un locale si svolgono lavorazioni diverse da quelle previste al punto 1.6.2, la larghezza minima delle porte è la seguente:

Lavoratori presenti in uno stesso locale		Numero minimo porte	Larghezza porte	Senso di apertura
≤ 25		1	0,80 m	Non specificato
> 25	≤ 50	1	0,80 m	Verso il locale
		1	1,20 m	Verso l'esodo
> 51	≤ 100	1	0,80 m	Verso l'esodo
		1	1,20 m	Verso l'esodo
> 100		1	0,80 m	Verso l'esodo
		1	1,20 m	Verso l'esodo
		1 porta aggiuntiva ogni 50 lavoratori o frazione eccedenti i 100, avente larghezza pari a 1,20 m con apertura nel senso dell'esodo		

Art. 63 - Requisiti di salute e di sicurezza

5. Ove **vincoli urbanistici o architettonici** ostino agli adempimenti di cui al comma 1 **il datore di lavoro**, previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e **previa autorizzazione dell'organo di vigilanza** territorialmente competente, **adotta le misure alternative che garantiscono un livello di sicurezza equivalente.**

Il **vincolo urbanistico** è una limitazione al diritto d'uso della proprietà privata in virtù di un interesse della collettività, che può arrivare fino all'esproprio della stessa.



Il fatto che un immobile abbia il **vincolo architettonico** significa che ha delle caratteristiche architettoniche o storiche che lo rendono unico, speciale o comunque meritevole di tutela.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 554

Intesa tra il Governo, le Regioni e i Comuni del 20 ottobre 2016, recante l'approvazione del Regolamento Edilizio Tipo (**RET**), di cui all'art. 4, comma 1-sexies, del D.P.R. 6 giugno 2001, n.380 - **Recepimento regionale**.

SCOPI:

semplificare e uniformare la norma e gli adempimenti;

garantire parità di trattamento a tutti, cittadini e operatori del settore, sull'intero territorio nazionale;

incrementare la qualità in edilizia aggiornando i contenuti dei regolamenti degli **8000** Comuni italiani soprattutto in materia di **sicurezza** e di **risparmio energetico**.

RET

QUADRO DELLE DEFINIZIONI UNIFORMI

PIANO FUORI TERRA

Per piano fuori terra si intende il piano dell'edificio **il cui livello di calpestio** sia collocato in ogni sua parte ad una quota **pari o superiore** a quella del **terreno posto in aderenza all'edificio**.

PIANO SEMINTERRATO

Per piano seminterrato si intende il piano di un edificio **il cui pavimento** si trova ad una **quota inferiore (anche solo in parte)** a quella del **terreno posto in aderenza all'edificio** e **il cui soffitto** si trova ad una **quota superiore** rispetto al **terreno posto in aderenza all'edificio**.

PIANO INTERRATO

Per piano interrato si intende il piano di un edificio **il cui soffitto** si trova ad una **quota inferiore** rispetto a quella del **terreno posto in aderenza all'edificio**.

Art. 65 - Locali sotterranei o semisotterranei

1. È vietato destinare al lavoro locali chiusi sotterranei o semisotterranei.

2. In deroga alle disposizioni di cui al comma 1, possono essere destinati al lavoro locali chiusi sotterranei o semisotterranei, quando ricorrano particolari esigenze tecniche. In tali casi il datore di lavoro provvede ad assicurare idonee condizioni di aerazione, di illuminazione e di microclima.

3. L'organo di vigilanza può consentire l'uso dei locali chiusi sotterranei o semisotterranei anche per altre lavorazioni per le quali non ricorrono le esigenze tecniche, quando dette lavorazioni non diano luogo ad emissioni di agenti nocivi, sempre che siano rispettate le norme del presente decreto legislativo e si sia provveduto ad assicurare le condizioni di cui al comma 2.

Quindi, ai fini del rilascio dell'autorizzazione all'uso lavorativo, in considerazione della destinazione d'uso, il datore di lavoro deve:

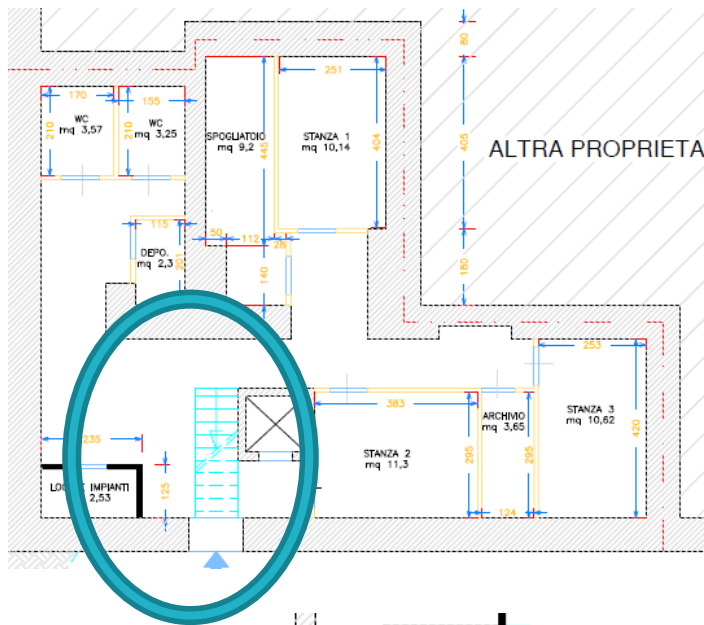
- **presentare istanza al SPeSAL territorialmente competente;**
- **dichiarare di provvedere ad assicurare idonee condizioni di aerazione, di illuminazione e di microclima (All. IV 81/08 e LR 33/07);**
- **garantire, dove è possibile un adeguato isolamento dal terreno attraverso una intercapedine laterale aerata e di un vespaio aerato. In caso di impossibilità a realizzare intercapedine e vespaio su strutture esistenti, si dovrà comunque garantire attraverso tecnologie alternative le medesime condizioni di salubrità dell'ambiente di lavoro;**
- **garantire, nel caso di attività che producano emissioni di agenti nocivi, che vengano effettuate nel rispetto di procedure adeguate che ne prevedano l'uso e il maneggiamento/trasporto in un sistema considerato chiuso (es: cappe ad espulsione totale, cabine di sicurezza classe III, sistema a doppio/triplo involucro), in cui non vi sia l'esposizione diretta dei lavoratori/utenti.**

Centro Storico: piano interrato, piano terra, primo piano, secondo piano, terzo piano

INTERRATO

H. Min 1.80

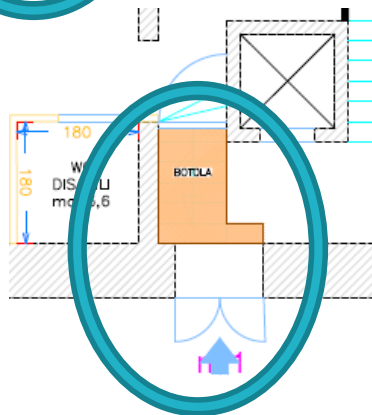
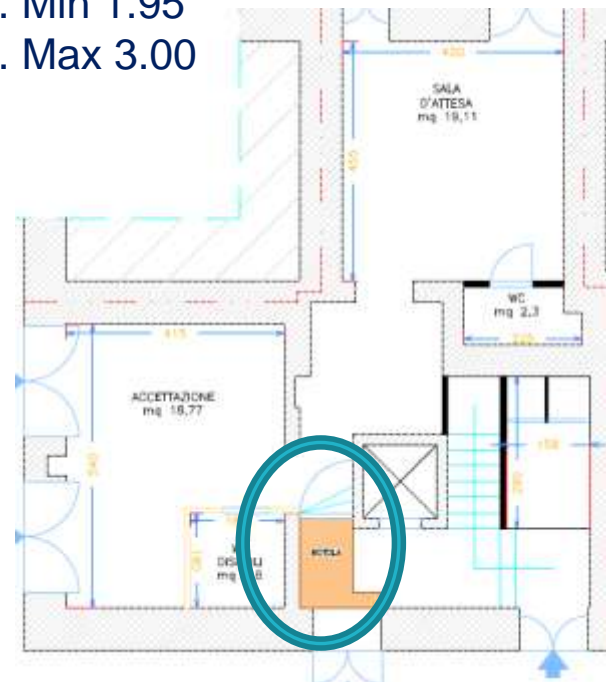
H. Max 3.50



PIANO TERRA

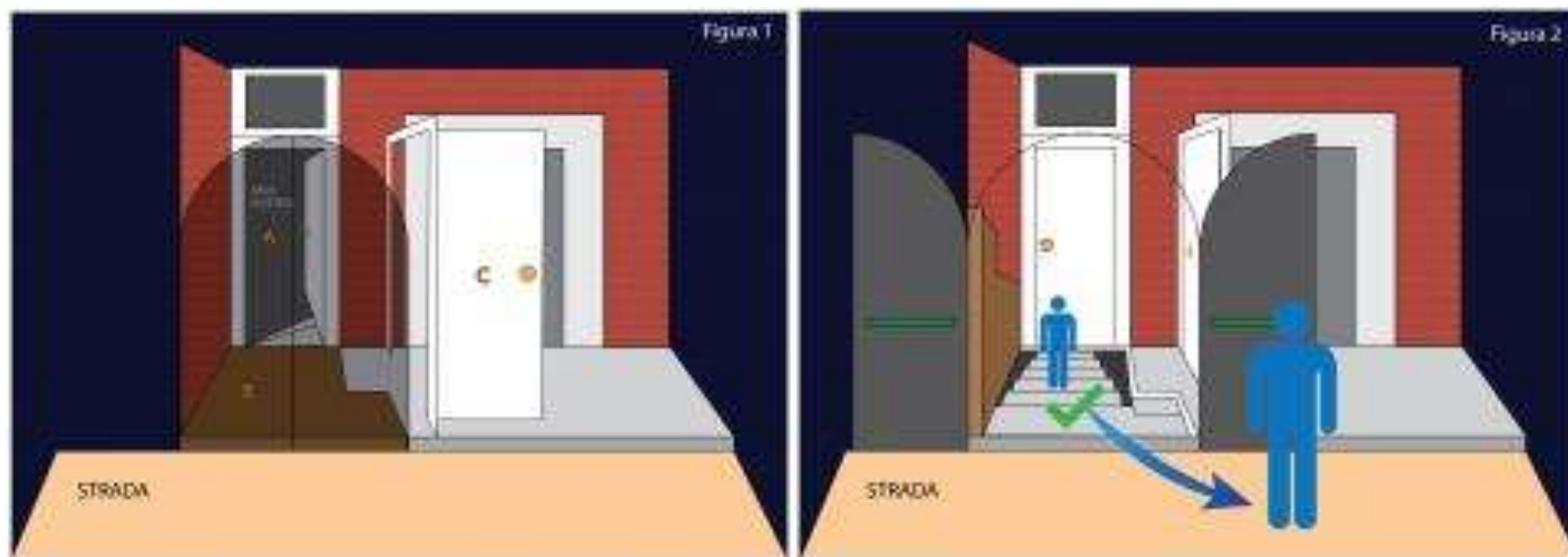
H. Min 1.95

H. Max 3.00



L'accesso all'interrato avviene attraverso una botola posizionata lungo la via di fuga del piano terra

Centro Storico: piano interrato, piano terra, primo piano, secondo piano, terzo piano



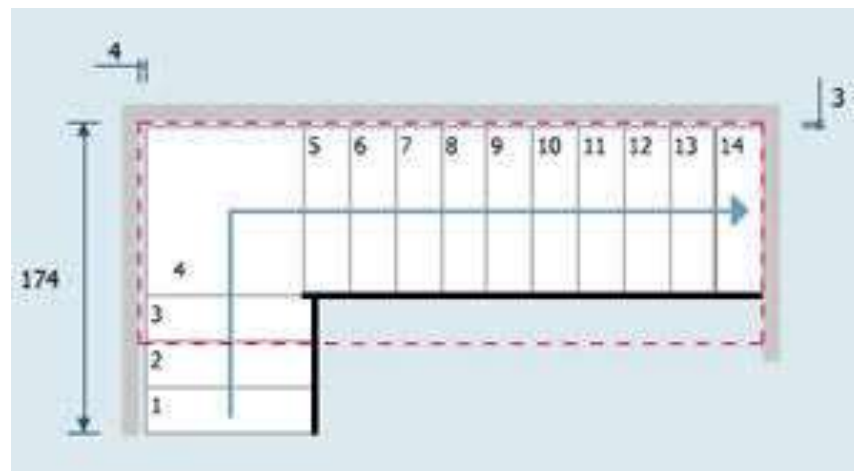
SCALE (*"Linee operative ..."*)

I gradini devono essere a pianta rettangolare, avere pedate e alzate di dimensioni costanti;

le alzate non devono avere altezza superiore a cm 17 e il rapporto alzata/pedata deve essere dimensionato secondo il seguente rapporto:

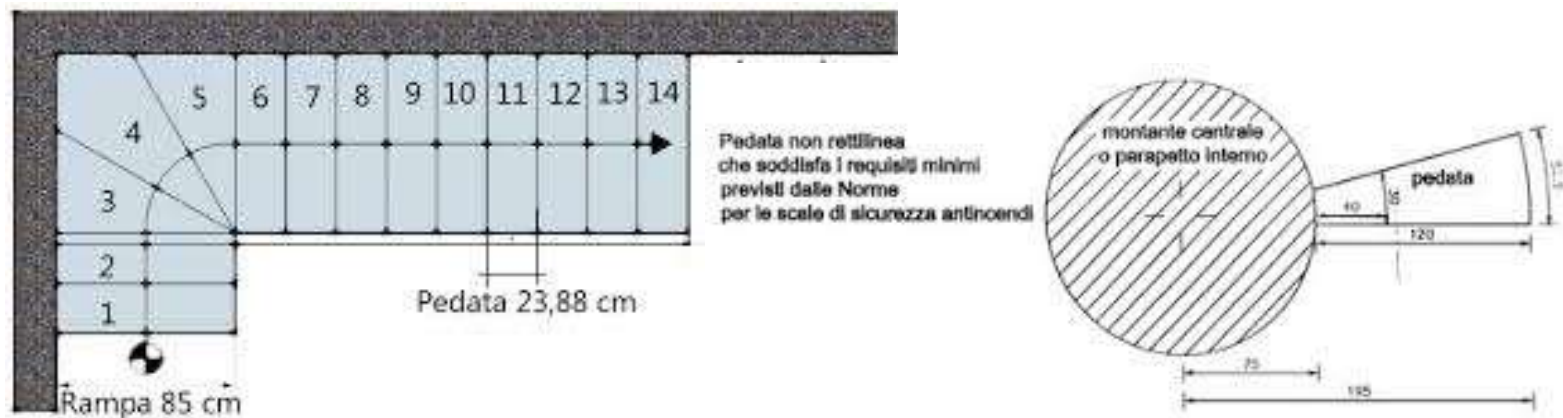
$$2a + p = 63-65 \text{ cm}$$

(dove "a" = altezza alzata e "p" = lunghezza pedata).



SCALE (*"Linee operative ..."*)

Qualora le scale presentino rampe non rettilinee e siano anche destinate all'esodo delle persone in caso di incendio, esse devono rispettare i parametri di sicurezza indicati al punto 2.4 del **D.M. Interno 16 maggio 1987, n. 246**(*).



(*) "Le rampe devono preferibilmente essere rettilinee; sono ammesse rampe non rettilinee a condizione che vi siano pianerottoli di riposo e che la pedata del gradino sia almeno 30 cm misurata a 40 cm dal montante centrale o dal parapetto interno".

SCALE (“Linee operative ...”)

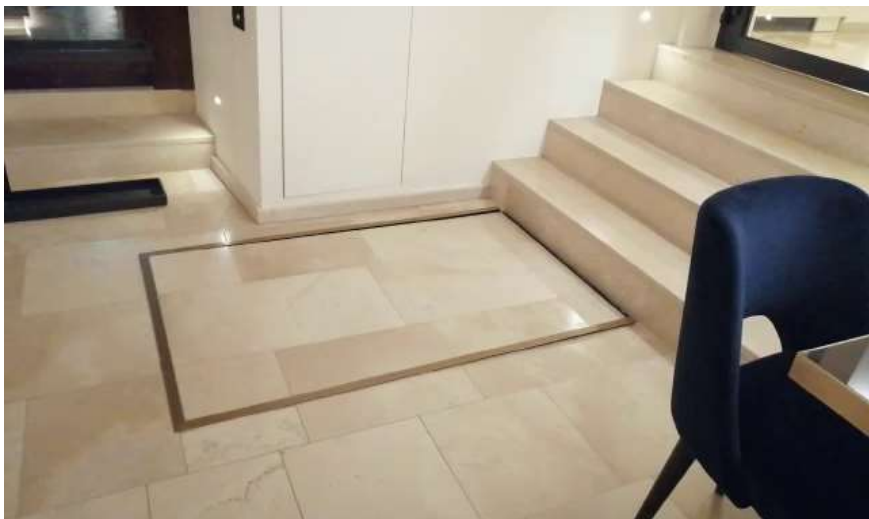
- Il **parapetto** che costituisce la difesa verso il vuoto deve avere un'altezza minima di **1,00 mt.** ed essere **inattraversabile** da una sfera di diametro di cm 10;
- il **corrimano** deve essere posto ad un'altezza compresa **tra 0,90 e 1 metro**;
- nel caso in cui è opportuno prevedere un **secondo corrimano**, questo deve essere posto ad una altezza di **0,75 mt.**
- le rampe di scale devono avere una **larghezza minima di 0,80 mt (*)**



Il principio generale di disporre di vie di uscita alternative si applica anche alle scale. In caso di profili di rischio basso o medio è prevista la possibilità in alcune norme antincendio di essere serviti da una sola scala di sicurezza.

() D.M. n. 236/1989 = Prevede tale dimensione per scale che non costituiscono parte comune o non sono di uso pubblico*

Pedana Mobile per abbattimento barriere architettoniche



Pedana Mobile per abbattimento barriere architettoniche



Grazie per l'attenzione

